



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



COMUNICATO STAMPA - 18 aprile 2009 ore 23.00

CARCERI- TRAPANI : Detenuti in rivolta – Feriti 5 agenti

Eugenio SARNO , Segretario Generale della UIL PA Penitenziari, commenta con forte preoccupazione il tentativo di rivolta posto in essere, nel tardo pomeriggio di ieri , da alcuni detenuti ristretti nella *Sezione Mediterranea* (ove sono allocati la gran parte dei detenuti extracomunitari) della C.C. di Trapani.

“ Da qualche ora la situazione è tornata sotto controllo , ma quanto accaduto deve far riflettere sull’opportunità di interventi immediati atti a deflazionare il grave sovrappopolamento delle carceri italiane o episodi come quello verificatosi nella serata di ieri a Trapani saranno cronaca quotidiana. Intanto dobbiamo registrare il ferimento di ben cinque agenti penitenziari di cui uno in modo grave per la frattura scomposta dell’avambraccio destro che gli è stato letteralmente spezzato in due da uno dei cinque rivoltosi. Gli altri quattro agenti hanno riportato prognosi dai 5 ai 10 giorni”

Nel pomeriggio di ieri presso la Casa Circondariale di Trapani sono arrivati venti detenuti provenienti da altri istituti siciliani. Quando il personale di polizia ha cercato di allocare tali detenuti nelle celle della sezione cinque detenuti tunisini hanno aggredito i poliziotti e fomentato la protesta di tutta la sezione. I detenuti hanno cominciato a battere sulle porte blindate pentolame e hanno dato vita ad una rumorosissima protesta, sedata a fatica dal personale . I cinque detenuti responsabili delle aggressioni sono stati tratti in arresto e isolati in attesa delle procedure disciplinari e penali.

“ E’ chiaro che se in celle dove al massimo possono trovare ospitalità quattro persone se ne debbono allocare sei non manca solo lo spazio ma persino l’aria – sottolinea il Segretario della UIL PA Penitenziari – Ciò non può in ogni caso giustificare atti di violenza in danno del personale, cui va tutta la nostra solidarietà e vicinanza. Voglio sperare che l’intervento clinico d’urgenza al collega a cui hanno spezzato il braccio si sia risolto positivamente. ”

La professionalità e il sangue freddo del personale e dell’Ispettrice di turno ha evitato il degenerare della protesta. Nella *Sezione Mediterranea*, con gli ultimi venti arrivi, la conta pomeridiana ha fatto registrare quota 316 presenze fronte di una capienza massima pari a 180 posti. Nell’istituto la conta ammonta a 502 a fronte di una capienza massima prevista di 282 detenuti

“Non sempre possiamo far affidamento sulla buona sorte o sulle capacità del responsabile di turno. Ieri pomeriggio a Trapani c’erano solo sei agenti addetti al controllo di circa 320 detenuti, ed è la condizione che si registra in tutti gli istituti della penisola. Deve far riflettere – prosegue SARNO - che la protesta è stata sedata con l’ausilio di non più di una quindicina di agenti, ovvero tutta la forza in servizio al momento. Con questi parametri se non si soccombe è solo perché il personale sa agire con professionalità e tempestività . Ma per il futuro potrebbe non bastare.”

La UIL Penitenziari da tempo ha lanciato l’allarme sulla possibile ingestibilità degli istituti di pena ed Eugenio SARNO ancora una volta rivolge appello alla politica perché calendarizzi un dibattito parlamentare *“Dopo quanto accaduto a Trapani occorre aprire immediatamente un confronto parlamentare sulle possibili soluzioni per evitare una catastrofe annunciata. L’emergenza penitenziaria va risolta con interventi immediati e mirati. Interventi strutturali e normativi. Non possono bastare, certamente, i pannicelli caldi e le improvvisate soluzioni paventate dal Capo del DAP che crede di poter incidere sulla crisi del sistema chiudendo gli spacci. Occorrono almeno cinquemila agenti e a dichiarare ciò non è solo il sindacato ma la stessa amministrazione penitenziaria. Per questo – chiosa il Segretario UIL penitenziari - la politica ha il dovere di intervenire con immediatezza prima che il vulcano penitenziario erutti con tutta la sua virulenza. Facciamo, pertanto, nuovamente appello al Presidente Berlusconi, al Ministro Alfano ai Presidenti Fini e Schifani, ai leader dell’opposizione Franceschini, Casini e Di Pietro perchè con spirito bipartisan diano vita ad un dibattito parlamentare . Il tempo è oramai scaduto e le rivolte sono alle porte. Non aspettino il morto prima di intervenire perché le responsabilità politiche , amministrative e morali saranno ben determinate e non ci saranno alibi che tengano. Debbono comprendere che siamo di fronte ad una emergenza nazionale, come testimoniano i circa 670 poliziotti penitenziari feriti negli ultimi dodici mesi“*

CARCERI: DISORDINI A TRAPANI, CINQUE AGENTI FERITI CARCERI: DISORDINI A TRAPANI, CINQUE AGENTI FERITI (ANSA) - TRAPANI, 19 APR - Disordini sono avvenuti ieri sera nel carcere di Trapani dove un gruppo di detenuti tunisini, nella sezione Mediterranea dove si trovano molti extracomunitari, avrebbe aggredito le guardie penitenziarie. Cinque agenti sono rimasti feriti: uno di loro ha riportato la frattura scomposta dell'avambraccio destro mentre gli altri hanno prognosi che vanno dai 5 ai 10 giorni. Lo dice Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Pa penitenziari. "La situazione - aggiunge - e' tornata sotto controllo , ma quanto accaduto deve far riflettere sull'opportunità di interventi immediati atti a deflazionare il grave sovrappopolamento delle carceri italiane o episodi come quello registrato ieri sera saranno cronaca quotidiana.(SEGUE). FK 19-APR-09 10:45 NNN

CARCERI: DISORDINI A TRAPANI, CINQUE AGENTI FERITI (2) CARCERI: DISORDINI A TRAPANI, CINQUE AGENTI FERITI (2) (ANSA) - TRAPANI, 19 APR - Ieri nella casa circondariale di Trapani sono arrivati venti detenuti provenienti da altri istituti di pena siciliani. Quando il personale di polizia ha cercato di sistemare i primi uomini nelle celle cinque tunisini avrebbero aggredito i poliziotti e fomentato la protesta di tutta la sezione. I detenuti hanno cominciato a battere sulle porte blindate pentole e altre stoviglie e hanno dato vita ad una rumorosissima protesta. I cinque detenuti accusati delle aggressioni sono stati arrestati e isolati. Nella sezione Mediterranea, con gli ultimi venti arrivi, vi sono 316 detenuti a fronte di una capienza di 180 posti. Nell'istituto vi sono 502 persone su una capienza di 282 detenuti. La Uil penitenziari da tempo ha lanciato l'allarme sulla ingestibilità degli istituti di pena. "Dopo quanto accaduto a Trapani - dice Sarno - il ministro Alfano, il Governo e tutto il Parlamento hanno il dovere di aprire immediatamente un confronto parlamentare sulle possibili soluzioni per evitare una catastrofe annunciata. L'emergenza penitenziaria va risolta con interventi immediati e mirati". (ANSA). FK 19-APR-09 10:52 NNN

Carceri/ Rivolta nel penitenziario di Trapani, feriti 5 agenti Carceri/ Rivolta nel penitenziario di Trapani, feriti 5 agenti Uil-Pa: "Ora sotto controllo, ma carcere troppo popolato" Roma, 19 apr. (Apcom) - Cinque agenti penitenziari del carcere di Trapani sarebbero stati aggrediti ieri pomeriggio nel penitenziario da alcuni detenuti extracomunitari della 'Sezione Mediterranea': un agente avrebbe riportato la frattura scomposta dell'avambraccio destro, gli altri quattro prognosi dai 5 ai 10 giorni. Lo riferisce in una nota Eugenio Sarno, segretario generale della Uil-Pa Penitenziari, sottolineando che "ora la situazione è tornata sotto controllo, ma quanto accaduto deve far riflettere sull'opportunità di interventi immediati atti a deflazionare il grave sovrappopolamento delle carceri italiane o episodi come quello registratosi questa sera saranno cronaca quotidiana". Ieri pomeriggio nella casa circondariale di Trapani sono arrivati venti detenuti provenienti da altri istituti siciliani: quando il personale di polizia ha cercato di allocare i primi detenuti nelle celle della sezione, cinque detenuti tunisini hanno aggredito i poliziotti e fomentato la protesta di tutta la sezione. I detenuti, riferisce ancora la Uil-Pa Penitenziari, hanno cominciato a battere le pentole sulle porte blindate e hanno dato vita ad una rumorosa protesta sedata a fatica dal personale. I cinque detenuti responsabili delle aggressioni sono stati arrestati ed isolati, in attesa delle procedure disciplinari e penali. "E' chiaro che se in celle dove al massimo possono trovare ospitalità quattro persone se ne debbono allocare sei, mancano gli spazi e persino l'aria", continua Sarno: "Ciò non può in ogni caso giustificare atti di violenza in danno del personale cui va tutta la nostra solidarietà e vicinanza". Secondo la Uil-Pa Penitenziari nella 'sezione mediterranea' del carcere di Trapani, con gli ultimi venti arrivi, la conta fa registrare ora quota 316 presenze, a fronte di una capienza massima di 180 posti. Nell'istituto la conta ammonta a 502 detenuti, a fronte di una capienza massima prevista di 282. Red/Sav 19-APR-09 11:45 NNNN

CARCERE TRAPANI: UIL, PROTESTE E DISORDINI, 5 AGENTI FERITI (2)

CARCERE TRAPANI: UIL, PROTESTE E DISORDINI, 5 AGENTI FERITI (2) **(AGI)** - Trapani 19 apr. - A parlare in una nota di 'tentativo di rivolta' posto in essere, nel tardo pomeriggio di ieri, da alcuni detenuti rinchiusi nella Sezione Mediterranea (ove sono sistemati la gran parte dei detenuti extracomunitari) della Cassa Circondariale di Trapani, e' stato Eugenio Sarno, Segretario Generale della UIL PA (Pubblica Amministrazione) Penitenziari. Nel pomeriggio di ieri presso la Casa Circondariale di Trapani, secondo quanto si legge nel comunicato, sono arrivati venti detenuti provenienti da altri istituti siciliani. Quando il personale di polizia ha cercato di sistemare questi detenuti nelle celle della sezione, cinque tunisini hanno aggredito i poliziotti e fomentato la protesta di tutta la sezione. I detenuti hanno cominciato a battere sulle porte blindate pentolame e hanno dato vita ad una rumorosissima protesta, sedata a fatica dal personale. I cinque responsabili delle aggressioni sono stati tratti in arresto e isolati in attesa delle procedure disciplinari e penali. "La situazione e' tornata sotto controllo - afferma Sarno -, ma quanto accaduto deve far riflettere sull'opportunità di interventi immediati atti a deflazionare il grave sovrappopolamento delle carceri italiane o episodi come quello verificatosi nella serata di ieri a Trapani saranno cronaca quotidiana. Intanto dobbiamo registrare il ferimento di ben cinque agenti penitenziari di cui uno in modo grave per la frattura scomposta dell'avambraccio destro che gli e' stato letteralmente spezzato in due da uno dei cinque rivoltosi. Gli altri quattro agenti hanno riportato prognosi dai 5 ai 10 giorni". "E' chiaro che se in celle dove al massimo possono trovare ospitalita' quattro persone se ne debbono allocare sei non manca solo lo spazio ma persino l'aria - sottolinea il Segretario della UIL PA Penitenziari -. Cio' non puo' in ogni caso giustificare atti di violenza in danno del personale, cui va tutta la nostra solidarieta' e vicinanza. Voglio sperare che l'intervento clinico d'urgenza al collega a cui hanno spezzato il braccio si sia risolto positivamente". La professionalita' e il sangue freddo del personale e dell'ispettrice di turno - sottolinea la nota della Uil - ha evitato il degenerare della protesta. Nella Sezione Mediterranea, con gli ultimi venti arrivi, la conta pomeridiana ha fatto registrare quota 316 presenze fronte di una capienza massima pari a 180 posti. Nell'istituto la conta ammonta a 502 a fronte di una capienza massima prevista di 282 detenuti. "Non sempre possiamo far affidamento sulla buona sorte o sulle capacita' del responsabile di turno. Ieri pomeriggio a Trapani c'erano solo sei agenti addetti al controllo di circa 320 detenuti, ed e' la condizione che si registra in tutti gli istituti della penisola. (AGI) Red (Segue) 191141 APR 09 NNNN

I rapani, africani in rivolta nelle carceri

Ferite cinque guardie, una in ospedale

Cols 20 9 99

La protesta non è degenerata grazie al sangue freddo degli operatori. Il direttore, Renato Persico: il responsabile è un marocchino violento.

Luigi Todaro
TRAPANI

●●● Rivolta nelle carceri di Trapani. Ad innescarla cinque dei venti detenuti tunisini, provenienti da altri istituti penitenziari dell'Isola, che erano stati trasferiti nella casa di reclusione di San Giuliano. Quando gli agenti li hanno accompagnati nelle loro celle sono andati in escandescenze, aggredendoli e scatenando la reazione degli altri detenuti che hanno iniziato a battere contro le porte blindate pendole e altre utensili da cucina. Cinque guardie sono rimaste ferite. Per una di loro è stato necessario il ricovero al «Sant'Antonio Abate». Ha riportato una frattura scomposta all'avambraccio destro. E' stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Guarirà in due mesi. Le altre quattro guardie, invece, hanno subito contusioni ed escoriazioni in diverse parti del corpo. Le loro condizioni non destano preoccupazione. «Si tratta - afferma il nuovo direttore delle carceri di San Giuliano, Renato Persico, è arrivato venerdì - di un fatto isolato. C'è malcontento tra i detenuti imputabile al sovraffollamento - aggiunge - ma l'agente gravemente ferito è stato vittima dell'azione di un sin-



L'entrata principale del carcere di Trapani in un'immagine d'archivio

golo recluso, di origine marocchina, che lo ha aggredito mentre veniva accompagnato in isolamento». Alla fine la rivolta è stata domata e la situazione è ritornata alla normalità. Sono stati, però, momenti di tensione. La sommossa è scoppiata, lo scorso pomeriggio, nella sezione denominata «Mediterranea», dove con l'arrivo dei venti extracomunitari il numero dei reclusi è arrivato a 316 unità, a fronte di una capienza di 180 posti. Quanto accaduto ha suscitato la dura presa di posizione delle organizzazioni sindacali di categoria che da tempo avevano lanciato l'allarme: «Le carceri sono sovraffollate e in servizio ci sono pochi agenti».

Un coro unanime. «Quanto accaduto - dichiara il segretario generale della Uil-Penitenziari, Eugenio Sarno - deve fare riflettere sull'opportunità di interventi immediati per risolvere il problema del sovraffollamento, altrimenti episodi del genere rischiano di verificarsi con cadenza quotidiana». La professionalità e il sangue freddo degli agenti di polizia penitenziaria e dell'ispettrice di turno ha scongiurato che la situazione potesse degenerare ulteriormente. «Quando sono scoppiati i disordini, nella sezione Mediterranea - denuncia il sindacalista - c'erano soltanto sei agenti addetti al controllo di 316 detenuti». Scattato l'allarme, sono subito accorse tutte le

guardie in servizio nella casa di reclusione: una quindicina. «Perché a fronte di una popolazione carceraria in continua crescita - rileva Sarno - c'è una cronica carenza di personale che investe tutti gli istituti penitenziari della Sicilia, dove occorrerebbe l'invio di almeno 5.000 nuovi agenti». Un appello, l'ennesimo, che i sindacati rivolgono «al ministro Alfano, al Governo e a tutto il Parlamento». Sulla stessa lunghezza d'onda è Mario Madone, segretario provinciale della Cisl-Fns: «Il problema del sovraffollamento ormai ha raggiunto la soglia massima di tollerabilità. Il sistema penitenziario è al collasso. Le carceri di Trapani sono diventate una polveriera». (LTO)

SOVRAFFOLLAMENTO

Celle al limite del collasso in tutta l'Isola

●●● Il numero dei detenuti reclusi nelle carceri siciliane è aumentato sensibilmente e i penitenziari dell'Isola sono ormai al collasso. In Sicilia le ventisette strutture penitenziarie esistenti (al netto di alcune sezioni chiuse) possono ospitare non più di 4.063 detenuti (capienza regolamentare). Allo stato attuale, invece, risultano ristretti quasi 5.800 soggetti, a fronte di una capienza tollerabile di 5.954 posti. Il quadro complessivo che ne deriva, pertanto, è davvero preoccupante soprattutto se si tiene conto che i detenuti dell'Isola sono, addirittura, più numerosi di quelli che erano ristretti prima dell'ultimo indulto. A snocciolare questi dati e lanciare l'allarme sono le organizzazioni sindacali degli agenti di polizia penitenziaria che da tempo, oltre a denunciare il sovraffollamento delle celle, pongono l'accento su un'altra questione spigliosa: la carenza di personale di servizio che investe tutte le case di reclusione siciliane.

(LTO)

Attualità

Italia

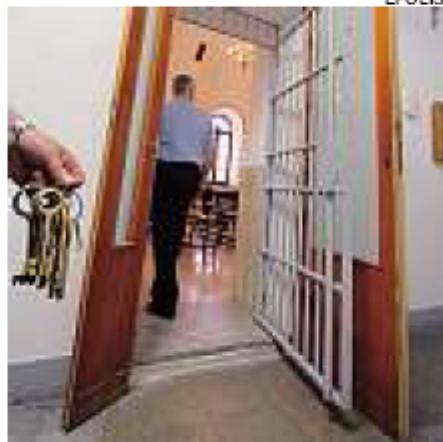
Trapani. La sezione stranieri contro il sovraffollamento: arrestati cinque tunisini

Protesta in carcere, agenti feriti

■ Proteste e disordini nel penitenziario di Trapani. Cinque detenuti tunisini avrebbe aggredito alcune guardie penitenziarie, al termine di una protesta andata in onda nella sezione "Mediterranea", quella riservata ai detenuti stranieri. A scatenare i disordini l'arrivo nelle

celle di venti reclusi provenienti da altri penitenziari. Il bilancio è di cinque agenti feriti. Uno ha riportato la frattura scomposta dell'avambraccio destro mentre gli altri hanno prognosi che vanno dai 5 ai 10 giorni. I tunisini sono stati arrestati e isolati. Il segretario generale della Uil-

penitenziari ha denunciato la nuova "Emergenza sovrappopolamento" delle carceri italiane. Nella sezione Mediterranea di Trapani ci sono 316 detenuti a fronte di una capienza di 180 posti. Nell'istituto, in totale, vi sono 502 reclusi su una capienza di 282 detenuti. ■



► Protesta a Trapani

CARCERE S. GIULIANO. Resta ricoverato l'agente ferito. Il ministro Alfano: «Situazione sotto controllo»

«Si è sfiorata la tragedia»

«Ho riportato la frattura scomposta dell'avambraccio destro, mi hanno operato ma ancora non so quando verrò dimesso». Sono queste le uniche parole pronunciate da Nicola Rondello, la 44enne guardia carceraria tuttora ricoverata nel reparto di Ortopedia del Sant'Antonio Abate, in seguito all'aggressione subita sabato pomeriggio all'interno dell'istituto penitenziario.

L'uomo, infatti, insieme ad altri quattro colleghi è stato preso di mira, durante la fase di assegnazione delle celle, da un gruppo di detenuti tunisini uno dei quali in un raptus di violenza con un colpo di karate gli ha deliberatamente spezzato in due il braccio. Nonostante la paura e lo sdegno per quanto accaduto, rassicurazioni sono però giunte direttamente dal ministro della Giustizia Angelino Alfano che ha parlato di una situazione «sotto controllo. Ho avuto un colloquio con il provveditore e mi ha detto che non c'è nulla da temere». Affermazioni che non trovano di fatto un riscontro in termini di numeri, come ha voluto sottolineare il segretario generale dell'Osapp Leo Beneduci, a Trapani si parla infatti di 20 agenti preposti alla custodia a fronte di 316 reclusi, in una Casa Circondariale poi la cui capienza non supera i 180 posti. «Ci chiediamo - ha detto Beneduci - se il Guardasigilli si renda conto della gravità di un fenomeno che reca danno

soprattutto a chi è lì per fare rispettare l'ordine». L'episodio, dunque, non soltanto ha fatto gridare all'emergenza sicurezza, ma ha anche riportato a galla il problema della carenza di personale nelle carceri. «Si sarebbe potuta sfiorare la tragedia - ha commentato il segretario provinciale della Uilpa Gioacchino Veneziano - D'altro canto le condizioni di sovraffollamento di San Giuliano sono ben note, per questo occorre determinare un dibattito politico sulle possibili soluzioni atte a deflazionare l'eccesso di presenze». A richiedere un intervento urgente che rompa, così, gli indugi e i ritardi è stato Pietro Privitera, responsabile del settore penitenziario della Fp Cgil. «Bisogna apportare subito le dovute variazioni legislative. Ormai la situazione è difficilmente gestibile». Installare un circuito di videosorveglianza è, infine, il suggerimento lanciato da tutte le organizzazioni di categoria che per l'avvio dell'iter hanno fatto appello sia al prefetto Trotta che al provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. «Ciò - ha concluso Veneziano - per recuperare altre unità di polizia oggi destinate alla vigilanza armata sul muro di cinta». Intanto nei prossimi giorni le sigle sindacali valuteranno le iniziative da intraprendere per difendere il diritto degli agenti a svolgere la propria attività in sicurezza.

VALERIA DORIA



CARCERE DI SAN GIULIANO, SCOPPIANO LE POLEMICHE: «È SOVRAFFOLLATO»

Roma, 20 apr. - (Adnkronos) - "Occorre determinare un dibattito politico sulle soluzioni possibili atte a deflazionare il sovraffollamento" nelle carceri ed e' "urgente e necessario ridefinire le piante organiche del personale penitenziario e della polizia penitenziaria". Lo afferma in una nota Gioacchino Veneziano, segretario provinciale della Uil Pubblica Amministrazione di Trapani, commentando i disordini verificatisi sabato pomeriggio all'interno dell'istituto penitenziario di Trapani.

"Siamo davvero tutti sollevati nell'apprendere che l'intervento chirurgico per ridurre la doppia frattura scomposta all'avambraccio destro del nostro collega e' perfettamente riuscito, anche se dovra' portare una placca d'acciaio per un anno", commenta Veneziano, aggiungendo di aver fatto visita ieri a N.R., il 44enne assistente capo della Polizia penitenziaria ferito, con altri suoi quattro colleghi, nel corso dei disordini di sabato pomeriggio.

Il segretario provinciale della Uilpa ritiene che "la professionalita', la competenza e la tempestivita' dell'intervento della polizia penitenziaria ha scongiurato il peggio. Meno male che l'episodio e' capitato in un momento in cui detenuti erano chiusi in cella, altrimenti si sarebbe potuta sfiorare davvero la tragedia. D'altro canto le condizioni di invivibilita' dell'istituto, determinate dal sovraffollamento, sono ben note e comuni a tutto il territorio nazionale". Il segretario provinciale della Uilpa rileva come, "sabato sera c'erano solo sei agenti preposti alla custodia di 316 detenuti. In tutto l'istituto la forza presente non superava le venti unita'".

POL - Carceri, Veneziano (Uil Trapani): Combattere il sovraffollamento

Roma, 20 apr (Velino) - “Siamo davvero tutti sollevati nell’apprendere che l’intervento chirurgico per ridurre la doppia frattura scomposta all’avambraccio destro del nostro collega è perfettamente riuscito, anche se dovrà portare una placca d’acciaio per un anno”. Lo ha detto Gioacchino Veneziano, segretario provinciale della Uil pubblica amministrazione di Trapani che ieri ha fatto visita a N.R. il quarantatreenne assistente capo della polizia penitenziaria ferito, con altri suoi quattro colleghi, nel corso dei disordini verificatisi sabato pomeriggio all’interno dell’istituto penitenziario di Trapani. “Pur ancora comprensibilmente shockato il collega è parso anche molto commosso per la grande solidarietà ricevuta – ha spiegato –. Purtroppo non è solo la gravità della ferita riportata ad amareggiare e preoccupare quant’anche le modalità della violenza subita. La doppia frattura all’avambraccio, infatti, è stata procurata da un colpo di karate con una leva, quindi il trentaseienne detenuto tunisino ha deliberatamente spezzato in due il braccio al nostro collega”.

Secondo il segretario provinciale, “la professionalità, la competenza e la tempestività dell’intervento della polizia penitenziaria ha scongiurato il peggio. Meno male che l’episodio è capitato in un momento in cui detenuti erano chiusi in cella, altrimenti si sarebbe potuta sfiorare davvero la tragedia. D’altro canto le condizioni di invivibilità dell’istituto, determinate dal sovraffollamento, sono ben note e comuni a tutto il territorio nazionale. Per questo occorre determinare un dibattito politico sulle soluzioni possibili atte a deflazionare il sovraffollamento. È comunque, e a prescindere da tutto, urgente e necessario ridefinire le piante organiche del personale penitenziario e della polizia penitenziaria. Sabato sera c’erano solo sei agenti preposti alla custodia di 316 detenuti. In tutto l’istituto la forza presente non superava le venti unità. Intanto diamo atto al comando provinciale dei carabinieri di aver mostrato, nell’occasione, una particolare sensibilità. Domenica mattina, infatti, hanno voluto informarsi per via telefonica sulle condizioni dei feriti dando piena disponibilità di collaborazione. Per quanto concerne il comandante di reparto io non conosco i motivi della sua assenza nei momenti della criticità. Mi dicono che era stato tempestivamente informato. Se non è venuto, forse, è perché non ha potuto. In ogni caso nella conferenza di servizio di stamane ha sollecitato il personale ai propri doveri istituzionali e lo ha positivamente motivato a proseguire nel difficile mandato istituzionale”.

“Alle già note deficienze organiche si assomma, pesantemente – ha aggiunto –, la destinazione di ben 25 unità di polizia penitenziaria di Trapani al servizio di scorta, tutela e sorveglianza di un consigliere del ministro Alfano. Se non altro occorrerebbe almeno un reintegro di tali unità. Facciamo, inoltre, appello al prefetto di Trapani e al provveditore regionale dell’amministrazione penitenziaria perché l’iter amministrativo per l’installazione di un circuito di telesorveglianza al carcere trapanese sia definito in tempi molto rapidi. Ciò non solo per gratificare il meritorio impegno dell’amministrazione comunale di Erice quanto, e soprattutto, per recuperare altre unità di polizia penitenziaria oggi destinate alla sorveglianza armata sul muro di cinta”.

(com/adf) 20 apr 2009 17:33



CITTÀ DI ERICE
PROVINCIA DI TRAPANI

Il Sindaco

Prot. Gab. n. 5790

lettera aperta

*Al Ministero dell'Interno
On. Roberto Maroni*

Nei giorni scorsi la casa di reclusione di San Giuliano, in territorio comunale di Erice, è stata teatro di una rivolta che solamente grazie alla professionalità, alla competenza ed al coraggio del personale della polizia penitenziaria in servizio - al quale manifesto piena ed incondizionata solidarietà - non si è trasformata in tragedia. Nel recente periodo, peraltro, altri simili episodi si erano già verificati.

Purtroppo, però, lo spiacevole episodio che ha causato il ferimento di cinque agenti, nella sua crudezza testimonia le difficili condizioni di sicurezza dell'istituto per effetto del sovraffollamento, nota dolente in tutto il territorio nazionale, e per lo scarso numero di agenti di custodia utilizzati.

Ed inoltre, nel caso in questione, alla cronica carenza di personale si è aggiunta la destinazione di circa 25 unità di polizia penitenziaria di Trapani ad altro al servizio di scorta, tutela e sorveglianza di un consigliere di un componente del governo, circostanza che avrebbe richiesto quantomeno il reintegro delle unità diversamente impiegate.

L'episodio di San Giuliano deve fare riflettere tutti sull'opportunità di attivare immediatamente provvedimenti sulle possibili soluzioni per puntare da un lato alla riduzione del sovraffollamento delle carceri, dall'altro al potenziamento degli organici del personale penitenziario e della polizia penitenziaria.

Ed è per tali motivazioni che rivolgo un accorato appello alla Sua sensibilità affinché in tempi urgenti e certi le problematiche evidenziate possano ricevere l'opportuna attenzione da parte degli organi preposti.

Erice lì, 21 aprile 2009

IL SINDACO - Giacomo Tranchida

La Sicilia cronaca di TP del 22.4.09

CARCERE SAN GIULIANO. Dopo l'aggressione Tranchida scrive al ministro Maroni

«Grave la situazione per gli agenti»

Dopo il grido d'allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali all'indomani dell'aggressione subita dalla guardia carceraria Nicola Rondello, preso di mira insieme ad altri colleghi da alcuni tunisini detenuti a San Giuliano, anche il sindaco di Erice Tranchida ha alzato i toni inviando una lettera al ministro dell'Interno Roberto Maroni chiedendo un intervento urgente per tamponare l'emergenza.

«Questo episodio - ha detto - deve fare riflettere sull'opportunità di attivare provvedimenti e trovare perciò possibili soluzioni volte da un lato a ridurre il sovraffollamento, dall'altro

invece a potenziare gli organici». Il primo cittadino ha voluto, poi, rincarare la dose puntando il dito contro la decisione di impiegare ben venticinque unità di polizia penitenziaria ad altro servizio di scorta. «Al caso in questione - ha continuato - si aggiunge anche la destinazione di molti agenti al servizio di tutela e sorveglianza di un componente del governo, circostanza che avrebbe richiesto quantomeno il reintegro del personale diversamente impiegato». Sul piede di guerra poi le sigle sindacali, Uilpa, Cgil, Sappe e Osapp su tutte che, tramite le secche repliche dei se-

gretari regionali, hanno respinto le rassicurazioni fatte ieri dal ministro della Giustizia Angelino Alfano che aveva definito la situazione sotto controllo. «Sia il Guardasigilli che l'amministrazione centrale - hanno lamentato - sottovalutano la nostra preoccupazione, soprattutto la previsione che con l'attuale organico non possiamo garantire i servizi istituzionali assegnati». Tra i motivi di questo perenne malessere, secondo i sindacalisti, anzitutto il blocco dei concorsi. «Se a questo - hanno proseguito - si aggiunge il fatto che molti sono andati in pensione, appare chiaro che la situa-

zione è diventata ormai insostenibile con turni di lavoro massacranti». Dalle parole, così, i rappresentati sindacali hanno deciso di passare ai fatti comunicando lo stato di agitazione, con proteste da calendarizzare, in tutte le province siciliane, cui faranno seguito anche diversi sit - in nelle piazze cittadine. «La criminalità - hanno concluso - si combatte mettendo in condizione il personale di polizia penitenziaria di fare il proprio lavoro e non come sta avvenendo ora. E si ha anche il coraggio di sventolare l'apertura di nuovi istituti di pena?».

VALERIA DORIA